



Liberalizzazione del mercato elettrico: quo vadis?

In Europa la liberalizzazione del mercato elettrico sta avanzando a passi da gigante: dal 1.7.2004 l'industria e l'artigianato hanno libero accesso al mercato, ciò significa disporre della possibilità di libera scelta del proprio fornitore di energia. Dal 1.7.2007 questa facoltà sarà concessa pure alle economie domestiche. La Svizzera, che ha rifiutato l'apertura del mercato elettrico nel settembre 2002, è dunque già ora un'isola nel contesto elettrico europeo, parzialmente o totalmente liberalizzato. È opportuna quindi, a questo punto, una riflessione seria e ponderata circa la necessità di seguire il modello europeo. Se infatti le economie domestiche svizzere già oggi, in un confronto sui prezzi al kw/h a livello europeo, non possono lamentarsi, altrettanto non si può dire per i grossi consumatori svizzeri, che risultano svantaggiati rispetto ai concorrenti europei. D'altro canto va pure considerato che il settore elettrico svizzero è fortemente interconnesso con il resto dell'Europa e arrischierebbe conseguenze negative, se dovesse operare in partenza da un Paese che rifiuta la liberalizzazione in ambito elettrico. Queste argomentazioni, del resto già sollevate in occasione della votazione sulla legge federale del settembre 2002, che, se approvata, avrebbe sancito una liberalizzazione a tappe del settore in Svizzera, sono tuttora valide e condivise da chi opera nel settore. Sembra tuttavia che le economie domestiche svizzere, le quali per quanto riguarda l'energia elettrica vivono una situazione di innegabile privilegio dal profilo dei costi e della garanzia di approvvigionamento rispetto ad altre realtà europee, non vedano alcun motivo per cambiare il sistema attualmente in vigore nel nostro Paese, che funziona in modo molto soddisfacente. È soprattutto per questo motivo che, a mio giudizio, le nuove proposte di legge, miranti ad una liberalizzazione del mercato elettrico, elaborate dopo lo smacco del settembre 2002, avranno qualche possibilità di ottenere il sostegno popolare, se e solo se il legislatore saprà fissare delle precise regole, che dovranno salvaguardare un approvvigionamento sicuro per tutte le regioni del Paese, anche quelle più discoste, a prezzi di concorrenza e possibilmente equivalenti all'interno

di una stessa regione, come è attualmente in Svizzera. Si tratta di principi semplicissimi, quasi ovvi, ma fondamentali. Il cittadino-consumatore oggi vede infatti con forte scetticismo qualsiasi cambiamento che possa stravolgere i suoi punti di riferimento. E anche sul fronte elettrico per le economie domestiche non sembra prevalere fortemente un discorso di prezzi, ma piuttosto una questione di garanzie e sicurezze, che vanno assolutamente tutelate. Questa sensibilità è riscontrabile perlopiù nelle regioni maggiormente discoste come il Ticino e il Grigioni, che temono lo sfaldamento di quello spirito di solidarietà interregionale, su cui si è basato lo sviluppo del nostro Stato federale. I nostri legislatori dovranno dunque tener ben presenti queste semplici verità, che si rifanno anche ai valori che hanno contribuito al benessere della nostra Nazione, evitando di portare i soliti argomenti tecnici in favore di una liberalizzazione, che rischiano, una volta ancora di essere perdenti.

Il cittadino deve poter capire, perché vale la pena cambiare un sistema che in Svizzera funziona molto bene, a favore di qualcosa di nuovo, sulle cui conseguenze nessuno ha visioni chiare e inconfutabili. Quando vi saranno soluzioni e risposte inequivocabili, allora anche il Popolo svizzero non negherà al settore elettrico gli strumenti per affrontare le sfide del futuro. Si proceda dunque con cautela e circospezione. Il legislatore deve rendersi conto che sarebbe un vero peccato sia per il settore elettrico, sia per il nostro sistema democratico, a causa di un ulteriore rifiuto popolare, doverci appellare alla ormai nota sentenza del Tribunale federale, che incombe come una spada di Damocle sulla liberalizzazione del mercato elettrico in Svizzera. Con la stessa si argomenta che la legge federale sui cartelli sancirebbe di per sé stessa l'apertura forzata del mercato elettrico. Se si dovesse arrivare a tanto, si correrebbe il rischio di mettere veramente in discussione garanzie e certezze assicurate dal sistema attualmente in vigore. Assisteremmo ad una liberalizzazione selvaggia e anche il nostro sistema democratico sarebbe messo in discussione.

Dott. Daniele Lotti